

A t t u a l i t à

L'ANGOLA: IL PAESE DELLE GUERRE, DEL "GALO NEGRO" E DEI SUOI FANTASMI

Beatrice Nicolini

L'Angola confina con la Namibia a sud, lo Zambia a sud-est, con la Repubblica Democratica del Congo a nord, e a nord-est, e ad occidente con l'Oceano Atlantico per circa 1600 chilometri di costa.¹ Vi è inoltre un'area esterna, quella di Cabinda, incuneata tra la Repubblica Democratica del Congo e il Congo-Brazzaville, ma separata dal resto del paese dal fiume Congo e da un corridoio di territorio appartenente al Congo. Il paese ricopre un'area di 1.250.000 chilometri quadrati, meno di due volte il Texas - afferma il sito della CIA Worldfactbook 2004 - e ciò offre spunto per una breve riflessione di quanto sia 'indicativo' dover pensare all'estensione del Texas per comprendere l'ampiezza territoriale di un paese africano. La popolazione è di circa 11 milioni di abitanti, la capitale è Luanda e la moneta è il kwanza. In Angola l'aspettativa media di vita è di 36 anni per gli uomini e di 37 anni per le donne. I sieropositivi sono circa 240.000 persone. I principali gruppi etnici sono gli Ovimbundu, i Kimbundu, i Bakongo, i Mestico, e gli Europei. La lingua ufficiale è il portoghese, oltre al bantu e alle lingue locali. Il Presidente è dal 21 settembre 2004 Jose Eduardo Dos Santos.²

¹ Relazione presentata il 5/3/2005 presso l'Associazione Centro Culturale del Teatro delle Arti. Zona Pastorale di Varese – Attività Culturali. Associazione Cultura e Scuola – Gallarate. Regione Lombardia. Provincia di Varese, Itinerari di Ricerca. XXXI Corso di Formazione: "Sudan, Angola e Rwanda: l'Africa del Dolore". Un ringraziamento particolare alla Prof.ssa Cristina Boracchi.

² Si veda il sito della Library of Congress, www.countrystudies.us/angola/.

L'Angola è un paese dai forti contrasti eco-ambientali: dalla stretta fascia costiera sull'oceano che risente delle correnti fredde del Benguela, agli elevati territori degli altipiani dell'interno ricoperti da fitte foreste tropicali, ricche di corsi d'acqua, a deserti aridi e savane al centro. Il paese può essere geograficamente diviso in tre aree principali: 1) l'area settentrionale, dal fiume Congo a Luanda: zone pianeggianti, vaste aree agricole, clima subtropicale; 2) Angola centrale, dove predomina l'altopiano desertico a circa 1200 metri d'altezza, altipiani fertili di Bié e di Moxico dove è concentrata la maggioranza della popolazione; 3) Angola sud-orientale, dove predomina l'altopiano desertico prima del deserto del Kalahari. I fiumi Cuanza e Cunene forniscono energia idroelettrica attraverso la diga di Ruacana (resa operativa dal Sudafrica). I porti naturali sono: Lobito, Benguela, Luanda, Cabinda, con acque profonde.³

Brevi cenni storici

In seguito a migrazioni bantu intorno al XIII secolo, l'arte della lavorazione del ferro fu introdotta nella regione dell'attuale Angola e divenne intorno al XIV secolo il fondamento economico del regno del Kongo, sito al confine attuale con la Repubblica Democratica del Congo.⁴ Il re Manikongo godeva di attributi divini, la sua carica era ereditaria e vi erano sei regni satelliti amministrati da governatori. La capitale era Mbanza Kongo, denominata in seguito dai portoghesi San Salvador.

Il nome Angola deriva dal titolo dinastico Ngola. I Ngola traevano la loro ricchezza dai depositi di ferro e sale e pagarono tributi al Manikongo fino al 1556.

Nel 1492 una flotta portoghese guidata da Diogo Cao raggiunse la foce del fiume Congo e scoprì il regno del Kongo. I rapporti furono inizialmente amichevoli, poi il re Nzinga fu battezzato e le relazioni commerciali si trasformarono presto in controllo politico e nell'introduzione della tratta degli schiavi verso le Americhe. I

³ G. Pagliani, *Quando due elefanti lottano è l'erba che soffre. Strategie e conflitti nell'Africa subsahariana*, Milano, 2000, pp. 281-332, e bibliografia allegata.

⁴ Si vedano le vivide descrizioni dei rapporti portoghesi sul regno del Kongo conservati nella collezione della Hakluyt Society.

portoghesi imposero al re Manikongo la sottomissione al re del Portogallo. La futura città di Luanda fu fondata nel 1575. Nei secoli XVI-XVII ebbe inizio la penetrazione portoghese verso l'interno ai fini dello sfruttamento delle risorse umane – schiavi - ed economiche, come le miniere d'argento. Dopo un breve interregno olandese dal 1641 al 1648, i portoghesi imposero il loro dominio in tutta l'Angola. Più di 3 milioni di schiavi furono deportati in Brasile.

⁵

Dal XV secolo l'Angola non riuscì a rendersi indipendente dal Portogallo fino alla seconda metà del XX secolo. E si trattò di un'indipendenza realmente conquistata con il sangue, mai concessa.⁶

L'epoca contemporanea

Intorno agli anni Cinquanta nacquero i primi movimenti politici clandestini di liberazione. La lotta armata fu una scelta senza alternative.

1) Nel 1956 nacque il Movimento Popolare di Libertà dell'Angola (MPLA) orientato in senso marxista; il suo *leader* era Agostino Neto. Nei primi anni Sessanta Neto fu imprigionato e gli aderenti al MPLA furono perseguitati e arrestati dalle autorità portoghesi, la repressione fu durissima.

2) Un altro movimento politico fu il Fronte Nazionale per la Liberazione dell'Angola (FNLA), con a capo Holden Roberto, discendente della famiglia reale congolese, con un *background* belga e battista, aveva sposato la cognata di Mobuto Sese Seko, *leader* congolese che lo appoggiò; il MPLA era d'orientamento conservatore e moderato. Jonas Savimbi fu Ministro degli esteri di tale movimento dal 1962.

3) Il terzo movimento era L'Unione Nazionale per l'Indipendenza Totale dell'Angola (UNITA), nato nel 1964 dalle frustrazioni di Savimbi e profondamente ostile al dominio dei Bakongo. Savimbi

⁵ Si veda ad esempio, J. Reader, *Africa. A Biography of the Continent*, London, 1998; J.D. Fage, *Storia dell'Africa*, (ed. orig.: *A history of Africa*, London, 1978) II ed., Torino, 1995.

⁶ W.G. Clarence-Smith, *Slaves, Peasants and Capitalists in Southern Angola 1840-1926*, Cambridge, 1979 e bibliografia allegata.

era chiamato “el galo negro”⁷ e nel 1968 offrì la sua collaborazione al governo portoghese contro il MPLA.

I tre gruppi rimasero tuttavia fortemente divisi da rivalità interetniche e ideologiche, mentre la crisi economica in Portogallo assumeva proporzioni sempre più gravi. La guerra in Angola era inevitabile.

Il 25 aprile del 1974 la dittatura del maresciallo Marcelo Caetano fu rovesciata da un colpo di stato, noto come “la rivoluzione dei garofani”. Il dominio imposto da Salazar in Portogallo e in Africa durò fino al 1974.

IL MPLA era fortemente indebolito al suo interno, il FNLA sembrava pronto ad assumere il potere con l'appoggio di Cina, Zaire e Stati Uniti; l'UNITA appariva il più debole, ma presto ricevette aiuti dal Sud Africa e dagli Stati Uniti.

La guerra civile tra i tre movimenti si scatenò nell'inverno del 1975, e prevalse il MPLA sostenuto dal Portogallo. Nell'ottobre del 1975 l'esercito sudafricano penetrò in Angola con l'appoggio dell'UNITA.

A quel punto la città di Luanda, sotto assedio, si rivolse all'Unione Sovietica. E così ebbe inizio l'operazione “Carlotta”.⁸

Dal novembre 1975 al marzo 1976 20 navi e 70 aerei trasportarono da Cuba 70.000 soldati, armi T 34 e carri armati T 54, Mig 21 e fucili, Bm 21 lanciamissili, fucili Ak 47 in aiuto al governo del MPLA.

Gli Stati Uniti non potevano assolutamente figurare ufficialmente nel conflitto, così l'UNITA fu sconfitto. Savimbi fuggì e si rifugiò nell'area meridionale dell'Angola. Fidel Castro non smise d'inviare truppe e armamenti fino al 1991.

Il MPLA impose un regime marxista-leninista, non certo privo di conflitti e opposizioni. Nel 1977 fu tentato un colpo di stato interno al partito, con lo scopo di rapire Neto; il tentativo fallì. Neto morì nel 1979 in circostanze misteriose, a Mosca. Il suo successore fu José Eduardo Dos Santos, sempre sostenuto dall'Unione Sovietica.

⁷ Il gallo nero era il simbolo del suo partito.

⁸ P. Gleijeses, *Conflicting Missions, Havana, Washington, and Africa, 1959-1976*, North Carolina, USA, 2003 e documentazione inedita allegata.

Il 16 febbraio 1984 fu firmato l'Accordo di Lusaka che prevedeva il ritiro delle truppe sudafricane entro un anno. Ma l'accordo non fu affatto rispettato.

L'UNITA si rafforzò sempre più grazie al sostegno del Sud Africa. Ormai la politica statunitense aveva identificato nel Sud Africa il proprio "baluardo contro l'avanzata del comunismo" in Africa australe. Le attività dell'UNITA gettarono l'Angola nel caos. Washington armò Savimbi di missili Stinger e versò complessivamente circa 45 milioni di dollari dal 1986 al 1988.

Alla fine degli anni Ottanta Savimbi era in una posizione di estrema supremazia politico-militare.

Se la città di Cuito Carnavale, nel sud-est, fosse caduta nelle mani dell'UNITA, la vittoria sarebbe stata completa.

Il governo angolano lanciò l'offensiva nell'agosto del 1987. L'Unione Sovietica aveva fornito eccezionali armamenti. Ma



Jonas Savimbi chiamato: *el galo negro*

l'UNITA ebbe il sopravvento. Luanda era accerchiata. La battaglia ebbe fine solo nel febbraio 1988. Le perdite furono altissime da entrambe le parti. La via del dialogo era improrogabile.

Il 22 dicembre 1988 furono firmati gli accordi di New York.

Savimbi non era certo soddisfatto, e proseguì le ostilità occupando una vasta zona del centro-sud.

Nel 1990 ripresero le trattative con l'UNITA che ottenne la stessa legittimità del MPLA. Nel 1992 si svolsero le elezioni. Il MPLA ottenne la maggioranza assoluta.

Le truppe dell'UNITA occuparono molte città e assunsero il controllo delle miniere di diamanti nelle province orientali (Capundo). Nell'inverno del 1992 fu lanciata una nuova offensiva per un colpo di stato militare: "L'Ognissanti Rosso" fece migliaia di vittime.

L'Angola venne praticamente spaccata in due zone controllate dai due partiti, ormai entrambi privati degli aiuti stranieri a causa delle significative modificazioni delle relazioni internazionali.

Si tentò un successivo processo di pace, nel 1993 il Presidente Clinton riconobbe l'amministrazione di Dos Santos. E in tale atto le motivazioni furono certamente molteplici, non poco pesarono sull'amministrazione americana l'esperienza somala – si rammenti il fallimento dell'operazione "Restore Hope" in Somalia proprio in quegli anni - e la forte pressione dell'opinione pubblica statunitense in quel momento. Gli accordi di Lusaka del 1994 fallirono a causa di un tentativo di uccidere Savimbi. E Savimbi si rifiutò di firmare. Le sue richieste politiche entro il governo del MPLA non erano, secondo lui, sufficientemente chiarificate.

Fino al 1997, e cioè fino alla morte di Mobutu, il Congo si alleò con Savimbi per la conquista del potere in Angola e per il controllo delle regioni dei diamanti. I nuovi assetti politici regionali si erano ormai spostati verso l'Africa centrale.



Savimbi non riuscì nel suo intento di potenza, egli fu sconfitto dalle forze governative; ciò non gli impedì di perseguire i suoi scopi personali di acquisizione del potere.

Jonas Savimbi fu ucciso il 22 febbraio 2002 in una battaglia con le truppe angolane nella provincia di Moxico.

Con la morte di Savimbi la guerra dell'Angola, che durò ben 27 anni, ebbe ufficialmente fine. Il 4 aprile 2002 vennero firmati gli accordi di Luena che siglarono ufficialmente la pace. Circa 105.000 combattenti dell'UNITA andavano reintegrati nella società. Tale sfida è ancora oggi immane. Molti di essi possiedono ancora il controllo politico su alcune aree, oppure si sono dati al banditismo. Dal 2002, circa 3 milioni di rifugiati negli stati contigui a causa della guerra sono da reintegrare in Angola. Il paese è quasi interamente minato: 55 milioni di mine di 76 tipi differenti prodotte da 22 paesi⁹. Le aree minate dall'UNITA sono soprattutto concentrate nelle zone delle miniere di diamanti. La percentuale di popolazione al di sotto della soglia di povertà è di circa il 70%. La disoccupazione è pari a circa metà della popolazione attiva. Il servizio militare inizia a 17 anni ed è previsto fino ai 49. L'Angola può contare su un esercito composto da 1.318.000 soldati. Problematiche politico-istituzionali di confine sono oggi in corso con i rifugiati dalla Repubblica Democratica del Congo e rifugiati angolani e da Cabinda, in fase di forte secessione politico-istituzionale (circa 60.000 rifugiati). L'Angola è oggi il secondo paese dell'Africa Sub-Sahariana produttore di petrolio e la produzione dovrebbe raggiungere i due milioni di barili nel 2008. Le ricerche petrolifere hanno reso l'Angola l'area principale per l'idrocarburo in tutta l'Africa australe. Si tratta di una importante risorsa strategica per l'amministrazione statunitense.

L'Angola importa ed esporta soprattutto cocaina destinata al mercato dell'Europa occidentale e ad altri stati africani.

Milano, marzo 2005

⁹ I.C.G. Report, International Crisis Group, USA, 2004.

L'Autore

Beatrice Nicolini, Ricercatore confermato di Storia dell'Africa presso la Facoltà di Scienze Politiche, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano. Autrice di più monografie e numerosi saggi sulla storia dell'oceano Indiano e sull'Africa orientale sub-sahariana. Collabora attivamente con numerose associazioni internazionali.